

Il falò delle vanità firmato da «ricci/forte»

PALERMO

••• Una frustata feroce a chi ci crede: Troilo che amava Cressida, le ragazze che si condensano in uno sbaffo di rossetto, i guerrieri che ruminano sangue, la pesantezza dei ferri, la forza delle immagini.

Una frustata e uno schiaffo, mai una carezza: anche se ricci/forte espongono la loro lezione, che vaga sull'isola che non c'è con i sogni di chi vorrebbe rimanere vergine. Non restare infetti, mai rinunciare alla vita per l'immagine o correggere l'amore con l'opulenza. Lezioni certo, che restano sul terreno con un testo che rinuncia alla sua funzione: perché da questo «TROILOvsCRESSIDA» manca proprio la tragedia shakespeariana che ha abdicato alla sua funzione catartica, lasciandosi dietro un *pastiche* di sensazioni sopra le righe. Lo spettacolo - prodotto dal Teatro Biondo che lo ospita fino al 14 maggio e poi lo invia al Festival di Spoleto - è un colpo inferto al teatro tradizionale: testo, drammaturgia, scene, costumi, regia, sono scatole vuote, tutto è visionarietà, corpi, musiche. E intuizioni ingegnose: gli stivali con le calamite che ancorano i personaggi ad un terreno vischioso, salvo poi appiccarsi alla parete come farfalle infilzate; la classe (viva) che si trasforma in asilo o in bara, le donne violate; o lo «scortecato» irriguardoso che mostra muscoli sanguinolenti da



Un momento di «TROILOvsCRESSIDA» lo spettacolo di ricci/forte al Biondo FOTO ROSELLINA GARBO

un'affiche da manifesto elettorale; fino al lavacro finale che trasforma i corpi in bianchi fantasmi.

Insomma, ricci/forte non raccontano ma mostrano e colpiscono, salvo poi decidere di offrire una seconda possibilità di comprensione. Pescano negli spunti anni '80 e li fanno arrivare veloci fin qui, miscelati a suoni techno (di Andrea Cera), un pizzico di Rosa Balistreri, una manciata di dialetto colorito. Uno spettacolo geniale dove mancano i sottotitoli: che ti dovrebbero spiegare che si tratta - in fondo - di Shakespeare, che sullo sfondo c'è Troia,

che Troilo ama Cressida ma lei preferisce finire in un letto acheo pur di salvarsi la vita. Poi ci sarebbero anche altri personaggi, Paride, Ettore, Achille, ma tralasciamo: ricci/forte hanno estratto il succo e puntato sui rapporti.

Le groupies che smontano Elena come un canovaccio, i giovani che mirano al potere: una tragedia bifrontale, divisa tra maschi e femmine, in cui gli allievi di Emma Dante scivolano come tra le coperte di casa. Anche in questo caso si chiede un evidente linguaggio del corpo - cosa che riesce loro meglio - e ri-

spondono con entusiasmo Sara Calvario, Toty Cannova, Bruno Di Chiara, Marta Franceschelli, Salvatore Galati, Alessandro Ienzi, Francesca Laviosa, Nunzia Lo Presti, Alessandra Pace, Lorenzo Randazzo, Simona Sciarabba, Claudio Zappalà. Al loro fianco, i rodati Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom, che guardano con affetto alle nuove leve.

Bella la scena di Simone Mannino, azzeccati i costumi di Dora Argento. Pubblico confuso ma tanti applausi sinceri. (*SIT*) SIMONETTA TROVATO